

Una pietra per seppellire la polemica su Mogno

GIUSEPPE ZOIS

Caro Diario,
da vent'anni c'è la nuova chiesa di Mogno, ben radicata ormai nel tessuto locale ma non solo, e da 30 anni si parla e ci si divide su questo progetto di Mario Botta. Un'iniziativa che si dovrebbe unire, è diventata terreno di scontro. Prima di arrivare al tetto, questa "casa di Dio" ha dovuto conoscere un vorticoso giro, fino al Tribunale federale di Losanna. Il primo progetto di chiesa del nostro architetto più prestigioso e famoso nel mondo ha avuto un battesimo di fuoco. Un iter logorante che ha visto configurarsi, strada facendo, una curiosità paradossale: nell'attesa che arrivasse il "via libera", è giunta prima al traguardo la seconda chiesa disegnata dalla matita di Botta nel Ticino. Sul Tamaro, il pragmatico Egidio Cattaneo portò a termine la chiesa di S. Maria degli Angeli.

Il diamante più prezioso della collana dell'architetto di Mendrisio è rappresentato, quasi contemporaneamente, dalla cattedrale di Evry, a Parigi, edificata tra il 1992 e il 1995. Consacrando, Papa Wojtyła oggi santo, parlò di "audace edificio... spazio mirabile per l'adunanza liturgica... un grande gesto di speranza, una testimonianza della vitalità della comunità che ha voluto giustamente esprimersi con il linguaggio del tempo, all'approssimarsi del secondo millennio". Questa "figlia" maggiore di Botta, oltre al Dna del padre, rivela anche una straordinaria rassomiglianza con la primogenita.

La cronaca, nel suo dipanarsi, ha tracciato un'altra originalità: la madre di tutte le chiese di Botta è nata dopo due sue "figlie", una sul Tamaro l'altra nella capitale francese. Oltre alle chiese, Botta ha poi esteso il suo campo di lavoro a sinagoghe e moschee, riconoscimento della genialità e del valore delle sue intuizioni. Ma si sa che è impossibile essere profeti in casa. Forse nessun progetto della sua vastissima produzione ha procurato tante incomprensioni, ostilità, anche grettezze a Mario Botta, al quale pare non si voglia perdonare il successo che ottiene.

Anche a Mogno, trent'anni fa, dopo la disastrosa valanga, si ebbero audacia e vitalità, per riprendere due termini wojtyliani, affidando l'incarico a Botta prima che a Evry. Oggi la chiesa è diventata un simbolo della modernità sulla mappa ticinese dei monumenti e dei segni del passato e del presente, anche in chiave turistico-culturale, oltre che di fede. Quest'estate a Mogno, in momenti diversi sono saliti il presidente della Confederazione, un consigliere federale in carica e il nostro ex, Cotti, consiglieri nazionali e di Stato, deputati, autorità del mondo culturale, artistico, religioso e soprattutto molta gente da ogni dove. Tutti in coda per il mito di Botta? E se sì, sarebbe una colpa? A Mogno è rimasta qualche pietra del cantiere, finito 20 anni fa. Bene ha fatto Giovan Luigi Dazio, sindaco all'epoca che fortemente volle il sigillo di Botta in Lavizzara, a chiedere che si metta una storica pietra su un'antistorica polemica.